



QUOTIDIANO **Libero**

Venerdì 26 novembre 2021 € 1,50

FONDATORE VITTORIO FELTRI

Anno LVI - Numero 326

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it  
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

24 **Libero**  
venerdì  
26 novembre  
2021

# Libero Pensiero

## 150 ANNI DALLA NASCITA DI DON STURZO

### Il servo di Dio che benedisse il diabolico mercato

Il prete che sdoganò i cattolici in politica combatté pure le tentazioni stataliste in economia. Per esempio, contro La Pira

MAURIZIO STEFANINI

■ «A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini supremi della Patria...», è il famoso incipit dell'Appello al Paese con cui il 18 gennaio 1919 Don Luigi Sturzo diede vita al Partito Popolare Italiano. Oggi sono 150 anni dalla sua nascita a Caltagirone, in provincia di Catania.

Fondatore della forza politica che fece rientrare i cattolici nella vita politica dello Stato nazionale dopo mezzo secolo di astensionismo per Porta Pia, esule per 22 anni nel Regno Unito e negli Stati Uniti in opposizione al fascismo, Sturzo è anche il caso straordinario di un nobile, della famiglia dei



Baroni d'Altobrando, che decise di andare con gli umili, ma così facendo ebbe modo di scoprire che lo strumento migliore per aiutarli non era con lo statalismo, ma il libero mercato.

Sacerdote a poco più di 22 anni, Sturzo quando va a Roma a 23 per approfondire i suoi studi teologici all'Università Gregoriana è infatti sconvolto dalle condizioni di miseria che trova andando a benedire le



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

case. «Per più giorni mi sentii ammalato, non presi cibo, tosto mi preoccupai della letteratura sociale; cercai di capire quello che facevano socialisti e umanitari, di bene informarmi di leghe e cooperative», racconterà.

Infatti di ritorno in Sicilia a 26 anni crea a Caltagirone una Cassa Rurale e una mutua cooperativa, oltre a fondare un giornale. Questa opera potrebbe essere interrotta quando chiede di andare missionario in Cina, dove i Boxers uccidono i cristiani.

#### CONSIGLIERE COMUNALE

Ma i superiori dicono di no, per via della sua salute malferma – anche se in effetti arriverà agli 88 anni. Così diventerà a Caltagirone consigliere comunale e prosindaco, per 15 anni.

Appunto in questa veste il 24 dicembre 1905 pronuncia un discorso in cui indica «giunto il momento che i cattolici, staccandosi delle forme di una coscienza pura clericale, si mettano al pari degli altri partiti nella vita nazionale, non come unici depositari della religione o come armata permanente delle autorità religiose che scendono in guerra guerreggiata, ma come rappresentanti di una tendenza popolare nazionale nello sviluppo della società civile».

Fu la radice del Partito Popolare Italiano, da cui poi si sviluppò la Democrazia Cristiana. Ma verso la Dc al potere divenne poi polemico. Proprio da prosindaco al servizio della gente, spiegò, aveva capito la necessità di limitare il potere politico e la sua etica, per opporvi il perseguimento del bene comune e la difesa del valore della persona. Per questo, in momenti diversi fu sia propugnatore di un forte coinvolgimento nella politica di quelle masse di italiani che erano stati mobilitati dalla Grande Guerra; sia duro avversario dell'intervento statale in economia.

Sia fondatore del partito dei cattolici; sia colui che avvertì come «i partiti di ispirazione cristiana, come gli altri, anche se si son costituiti con un nobile programma e colla sola volontà di servire il loro Paese, corrono il rischio di diventare una camarilla e di prendere a poco a poco uno spirito partigiano».

#### LA POLEMICA

Esemplare soprattutto una polemica del 1954, quando il sindaco di Firenze Giorgio La Pira mandò un duro telegramma al governo per alcuni licenziamenti decisi dalla Manetti & Roberts. Al «sindaco santo», ma anche profeta dell'assisten-

zialismo, il presidente di Confindustria Angelo Costa scrisse una lettera per spiegare che «con la carità, con l'amore del prossimo si può, si deve fare molto e tutti potremmo fare molto di più», ma non fino al punto di ignorare le leggi dell'economia. La Pira ribatté deridendo il liberismo di Smith, Ricardo e Bastiat. «Lei ritiene di poter portare benessere alle masse per certe vie; noi riteniamo che le vie da Lei tracciate porterebbero alla miseria», contro ribatté Costa. Fu a quel punto che Don Sturzo, il 13 maggio 1954, intervenne con un articolo sul *Giornale d'Italia* in cui paragonava l'approccio statalista di La Pira a quello di Mussolini: «E contro questo dogma voglio levare la voce finché il Signore mi darà fiato; perché sono convinto che in questo fatto si annidi l'errore di fare dello Stato l'idolo Moloch o Leviatano che sia», «mentre la storia non ci dà un solo esempio di benessere economico a base di economia statale».

«Non nego la necessità di interventi statali di eccezione per casi eccezionali, interventi temporanei e adeguati», puntualizzava.

«Nego che lo Stato debba annullare la libertà economica sotto il peso della socialità, non solo per il valore morale della



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



libertà (alla quale La Pira, e non è il solo, non mostra interesse); ma anche perché i conti non tornano».

L'articolo fu seguito da repliche di La Pira e contro-repliche, che qui non c'è spazio

per riportare integralmente. Ma vale la pena di ricordare per lo meno un periodo, che non solo non ha perso attualità, ma forse ne ha acquisita anche di più: «Certi cattolici dovrebbero finirla con il vagheggiare una spe-

cie di marxismo spurio, buttando via come ciarpame l'insegnamento cattolico-sociale, della coesistenza e cooperazione fra le classi, e invocando un socialismo nel quale i cattolici perderebbero la loro personalità e la loro efficienza».

## Il personaggio

### IL PPI...

■ Luigi Sturzo nasce il 26 novembre 1871 a Caltagirone (Catania). Nel 1919 fonda il Partito Popolare Italiano con il famoso appello «agli uomini liberi e forti», passo decisivo che superò l'isolamento politico dei cattolici

### MA NON LA DC

■ Costretto all'esilio durante il fascismo (prima in Francia e poi negli Usa), nel Dopoguerra non aderì alla Dc con la quale anzi, in più di un'occasione, polemizzò



Condividi su Facebook



# il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO



VENERDI 26 NOVEMBRE 2021

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLVIII - Numero 281 - 1.50 euro\*

[www.ilgiornale.it](http://www.ilgiornale.it)  
ISSN 2532-4071 | Giornale del Movimento Sturzano

Ennio Doris. «È un amico». Non ha voglia di aggiungere altro. È l'antico pudore davanti alla morte.

Fedele Confalonieri sa che molto di quello che si poteva dire è già stato detto. Accade sempre così. Le parole inseguono l'addio dei grandi. È un coro e sembra di stare lì a rimarcare un «io c'ero», «lo conoscevo bene», «mi ricordo quella volta che...». È come se i vivi si ritrovassero a rubare lo spazio di chi non c'è più. Il dolore è intimo.

A chi interessa davvero? La conversazione potrebbe finire qui, con un «capisco», con un saluto e un «buona fortuna». Confalonieri sta per allontanarsi. Fa un mezzo passo, poi si ferma, ti guarda e ci ripensa. «C'è solo una cosa». Quale? «Ennio era un santo». Lo dice così, d'istinto, come un pensiero che non può scacciare.

«Non sono nessuno per dire questo.

Non ne ho l'autorevolezza, ma è davvero quello che penso di Ennio.

## L'ETICA DEL BANCHIERE

### La convinzione dell'amico Confalonieri:

«Per me Ennio era una sorta di santo laico»

Arnoldo Mosca Mondadori: «La sua rivoluzione è la fiducia nel prossimo»

È un santo, un santo laico».

Non lo dice come elogio funebre.

È un'illuminazione. È come Confalonieri vede la vita di Ennio Doris. È l'esempio che lascia e va oltre il suo mestiere. Non è solo l'uomo che ha rivoluzionato l'idea di banca. Non è solo sogno, coraggio e visioni. È l'etica il punto. È l'idea che c'è alla base di quello che ha fatto. Ma ci può essere santità nella finanza? I banchieri, si dice, sono lontani dalla beatitudine.

I soldi sporcano, dannano, ti consumano l'anima. Non ti avvicinano a Dio. È per questo che le parole di Confalonieri non sono affatto scontate.

Doris per tanti è l'innovatore. È l'impresa. Il santo sembra una bestemmia.

«La faccio parlare con una persona che le può raccontare qualcosa».

È Arnoldo Mosca Mondadori.

La sua follia è «il senso del Pane». I carcerati producono ostie e le regalano a parrocchie e monasteri. Finora ne ha distribuite più di quattro milioni.

«A lavorarle a mano, una a una, sono assassini pentiti». I primi li ha reclutati nel carcere di Opera. Oggi vi sono laboratori in 16 Paesi, l'ultimo sta per aprire nella prigione di Itaúna, in Brasile. «Senza Doris tutto questo non sarebbe stato possibile.

Ennio vede in questi uomini il volto di Dio. Mangiare il corpo di Cristo fu uno scandalo per i pagani e un mistero per i cristiani. Chi parla ancora della reale presenza di Dio in un pezzo di pane? Eppure, quella presenza non può lasciarci tiepidi o indifferenti.

Ne parlavamo spesso. Il Cristo incarnato.

Il corpo dell'uomo come tabernacolo».



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

[www.servirelitalia.it](http://www.servirelitalia.it) - [info@servirelitalia.it](mailto:info@servirelitalia.it) - [servirelitalia@gmail.com](mailto:servirelitalia@gmail.com)

Non è misticismo. È fede. È il ragazzo partito da Tombolo, dalle campagne padovane, che non ha mai rinnegato se stesso. È Doris che ogni giorno ferma il tempo per la comunione.

È Doris che finanzia la fabbrica del Duomo di Milano. È Doris che sogna di incontrare Papa Francesco.

È Doris che crede nell'umanità, nella famiglia e nel territorio: «Credo che quando andremo nell'aldilà, come mi hanno insegnato, ci verrà chiesto

per prima cosa come abbiamo messo a frutto i talenti e chi abbiamo aiutato». Mosca Mondadori racconta la filosofia di Doris. Cosa c'è alla radice di Mediolanum?

«Ama il tuo prossimo». Il tu di Doris non è finzione. Non è solo un cliente.

Non è un altro generico. Non è qualcuno con cui non hai nulla a che fare. Non si capisce la rivoluzione di Doris se non si parte da qui. È responsabilità. È credere nel talento degli altri.

È fiducia. È non chiudersi per paura o per sospetto. «Mi ripeteva sempre che il segreto dell'economia è dare. Se dai, tutto si moltiplica.

Se ti fidi tutti stanno meglio». È il falegname che negli anni '70 gli affidò dieci milioni di lire. «Ti sto dando molto di più. Non posso permettermi di ammalarmi. Qui c'è la vita della mia famiglia».

**Vittorio Macioce**



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com